

“Ius soli in tutti gli sport” domani la svolta dell'atletica

Delibera del Comune di Firenze, il Coni è favorevole

**La norma è già stata introdotta da hockey e boxe
Malagò: “Diventi legge dello stato”**

FULVIO BIANCHI

ROMA

Curioso, la politica chiede allo sport di fare ciò che finora non è stata capace a sua volta di fare. Proprio così. Il consiglio comunale di Firenze, la città amministrata da Matteo Renzi, ha approvato infatti l'11 novembre la delibera 908/2013 che ha per oggetto l'introduzione dello «ius soli sportivo nei regolamenti delle varie discipline sportive in Italia». Il Consiglio comunale fiorentino ieri si è rivolto al presidente del Coni, Giovanni Malagò, e ai presidenti delle federazioni sportive nazionali, chiedendo quindi di «modificare tutti i regolamenti delle varie discipline sportive, introducendo nelle norme lo ius soli sportivo che consenta di considerare italiani a tutti gli effetti i giocatori di origine straniera ma nati in Italia».

Nel testo si fa esplicito riferimento alle «norme innovative e civili introdotte dalla Federazione nazionale hockey su prato». Sul fronte politico, si sa, la situazione è ferma: ne parlò il ministro Cecile Kyenge appena insediata e fu travolta da polemiche scatenate dal centrodestra. Ora la Kyenge non ne parla più. E così Firenze (proposta accolta all'unanimità con l'eccezione del voto contrario di Marco Semplici della lista di centrodestra «Cittadini per Firenze») si appella a Malagò. Il presidente del Coni ci crede e lo ha già detto con estrema chiarezza anche di recente: «Lo ius soli? È inevitabile, ormai siamo una società multietnica. Il Coni si affida alla moral sua-

sion verso il legislatore, in modo che possa diventare presto una legge dello Stato. Ora c'è un esecutivo sensibile a questi argomenti». Ma Malagò non può intervenire nelle norme delle singole federazioni, ma sarebbe ben contento se queste decidessero in tal senso in piena autonomia. L'hockey su prato lo ha già fatto. Il presidente Luca Di Mauro è soddisfatto: «La nostra disciplina è molto praticata in India, in Pakistan, nello Sri Lanka. La decisione, presa a settembre, ci ha portato ad avere un centinaio di tesserati in più. C'è molto interesse da parte dei ragazzi». L'integrazione totale è nel cricket, con il presidente Simone Gambino fiero dei risultati ottenuti: quando vinsero il titolo europeo lo dedicarono a Bossi... Ma ci sono altri sport che guardano con attenzione allo ius soli e sono pronti a fare la loro parte. «Venerdì prossimo in consiglio federale apriremo ai giovani stranieri tesserati la possibilità di partecipare ai campionati italiani», spiega Alfio Giomi, presidente della Fidal. L'atletica azzurra, in crisi, paga più di altri sport le norme penalizzanti rispetto ad altre nazioni. «Potranno quindi vincere il titolo italiano, gli eventuali record sarebbero omologati, ma non potranno vestire la maglia della Nazionale. Noi in Italia paghiamo le lungaggini burocratiche e leggi che certo non ci aiutano. Ma da parte nostra, più di questo non possiamo fare». Anche alla Federboxe c'è stata un'apertura significativa (con la possibilità di diventare campioni d'Italia) ma la lunga attesa del passaporto scoraggia non pochi giovani atleti. Molti “nuovi italiani” in lista d'attesa da anni smettono. Succede nel calcio e non solo. Lo sport si attrezza per cambiare. Ora tocca alla politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

